

precedenti; inoltre la chiusura di Cardè andava procrastinata con la legge 675/77, ricercando occupazioni alternative senza licenziamenti della manodopera. Inoltre denuncia che «mentre questo Assessorato regionale attendeva una risposta dall'azienda, abbiamo appreso e solo successivamente avuto copia degli accordi e dei non accordi intercorsi e formalizzati tra le parti, sostanzialmente diversi dalla proposta politica da noi avanzata, non come mediazione che non compete al nostro ruolo, ma come intervento a tutela dei livelli occupazionali del Piemonte e di indicazione rispetto allo sviluppo industriale del Piemonte, coerentemente con indicazioni del Piano di sviluppo regionale»<sup>37</sup>.

A fine dicembre la vicenda *Marta* ritorna sul tavolo regionale a motivo della richiesta di 100 licenziamenti a Torino per fronteggiare una perdita di 800 milioni e favorire l'ingresso di nuovo capitale. La soluzione raggiunta in sede regionale, dopo incontri all'Unione Industriale, produce un accordo il 24 gennaio 1979 comprendente: 1) sospensione dei licenziamenti ed impiego della cassa integrazione speciale sulla 675/77; 2) disponibilità dell'azienda a verificare le prospettive merceologiche e di mercato, i dati degli investimenti e i flussi di lavoro a terzi; 3) mantenimento dell'occupazione negli stabilimenti di Bra e Dogliani. Non è stato invece possibile utilizzare lo strumento della riqualificazione professionale, poiché l'azienda non si è impegnata a riassumere i dipendenti posti in cassa integrazione speciale.

Per concludere rileviamo come in questa vicenda la presenza regionale serva a delimitare lo sviluppo della crisi al di fuori di alcuni indirizzi generali del Piano di sviluppo, senza eccessivi vincolismi e rigidità; nel contempo gli accordi sottoscritti in sede regionale riescono a ottenere rilevanti concessioni in tema di diritti di informazione sui processi di ristrutturazione e sulle garanzie negli sbocchi finali.

A metà novembre 1978 il Ministero del Bilancio richiede all'Assessorato all'industria e lavoro piemontese un parere sul progetto di insediamento della società *Vernante Pennitalia* a Peveragno. La Commissione tecnica interassessorile esamina la questione sotto il profilo urbanistico rilevando che essa «non presenta problemi di conformità con lo strumento urbanistico vigente del comune di Peveragno; ... sulla base della documentazione presentata non sussistono in linea di massima preclusioni di ordine ecologico»; tuttavia la localizzazione del nuovo stabilimento presenta alcuni problemi: la